

La Riforma Costituzionale

Nel gran discorso pronunciato il 10 novembre in Campidoglio, insediando le Corporazioni, il Capo del Governo ha accennato ancora una volta alla riforma costituzionale. "Questa assemblea sostituirà a suo tempo, un altro istituto che appartiene ad una fase storica superata". Pensiero identico il Duce aveva espresso un anno prima al Consiglio nazionale. "E' perfettamente concepibile che un Consiglio Nazionale delle Corporazioni sostituisca in toto l'attuale Camera dei deputati, or-

mai anacronistica anche nel suo nome". Per la dimostrazione di questo anacronismo basta osservare che le Camere si sono storicamente formate come espressione tipica del regime parlamentare, il quale è quel regime che, partendo dal proposito di realizzare la collaborazione fra potere governativo e rappresentanza del popolo nella direzione politica dello Stato, ha finito ovunque per concentrare di fatto, se non anche giuridicamente, questa direzione unicamente nell'organo rappresentativo.

Democrazia parlamentare significa, perciò, che il Governo è alla mercé del Parlamento specialmente della Camera, e quindi dell'opinione pubblica presa nel suo aspetto peggiore, deformata, cioè, dallo specchio dei partiti, i quali alla loro volta diventano macchine elettorali a beneficio dei politicanti che li dominano. Verità incontrovertibile è dunque quella altra volta enunciata dal Duce: "La Camera presuppone un mondo che noi abbiamo demolito: presuppone la pluralità dei partiti e spesso e volentieri l'attacco alla diligenza. Dal giorno in cui noi abbiamo annullata questa pluralità, la Camera dei deputati ha perduto il motivo essenziale per cui sorse". Una sola organizzazione politica, cioè il Partito Nazionale Fascista; un Gran Consiglio che sintetizza le massime forze politiche del Regime; una milizia a difendere con le armi il Partito e la Rivoluzione; un Capo del Governo il quale trae la sua autorità da una fonte ben più alta che non sia l'approvazione parlamentare; infine un potere legislativo che non prevale su quello governativo ma ne è — almeno politicamente — una derivazione o specificazione: ecco l'armonico sistema dello Stato fascista.

Si deve riconoscere che anche in questo il Fascismo non ha perduto tempo e che fino dal 1929 esso aveva attuato, nelle somme linee, questi presupposti. La Camera eletta nel 1929 — come quella del 1934 — era, in realtà, ben diversa da quelle di un tempo. Non era difficile scorgerne la struttura profondamente mutata. Essa ebbe il crisma politico dal suffragio universale, ma inteso come manifestazione della volontà del popolo italiano fuso in un'unità di fede; e i "deputati" rappresentano non i singoli o i partiti o i gruppi, ma la Nazione integralmente, e questa rappresentanza era stata loro conferita, ancor prima che dal corpo elettorale, dagli esponenti delle forze produttive ed economiche e dall'organo, che, a sua volta, è rappresentativo del Regime nel suo complesso, cioè dal Gran Consiglio. Rispetto alle antiche forme parlamentari la Camera può essere, quindi, riguardata come involucro secco, che può essere eliminato senza timore che si disperda la sostanza viva sviluppata nel suo intento.

Ma che cosa prenderà il suo posto? Non sarà certamente — facile prevederlo — il Consiglio Nazionale delle Corporazioni così come oggi è costituito e funziona. Di poteri legislativi il Consiglio è stato fornito dalla legge del '30, ma entro limiti molto ristretti, perché esso nulla può fare (come dice il regolamento per l'attuazione della legge suddetta) nelle materie che siano già disciplinate da leggi o regolamenti, cioè mediante l'attività legislativa del Parlamento e del Governo. Il Consiglio delle Corporazioni, quindi, prenderà il posto della Camera dei deputati solo se parteciperà alla distribuzione del potere legislativo fra gli organi dello Stato almeno nella stessa misura in cui quel potere è ora attribuito alla Camera. Ed è, per conseguenza, anche prevedibile che la materia di competenza del futuro Consiglio sarà più vasta di quella riservata al Consiglio attuale dal famoso art. 12 della legge del '30, e che si riferisce, come si sa, ai rapporti economici collettivi; sarà, probabilmente, tutta quanta la vita economica della Nazione, che le Corporazioni e il loro Consiglio regoleranno e controlleranno, segnando, così, la fine del liberalismo anche in questo settore, alla stessa guisa che l'istitu-

ne del Gran Consiglio e della Milizia l'hanno segnata nel settore politico. Ma se il Consiglio Nazionale delle Corporazioni dovrà diventare un organo ancor più largamente rappresentativo di quello che è oggi, può dirsi fin d'ora che finirà per concretarsi in forme istituzionali quell'altro concetto di rappresentanza organica o dei produttori, che il Fascismo ha accolto fin dal principio e che non ha mai abbandonato in seguito facendone, anzi, un elemento integratore della concezione corporativa. Fu precisamente una settimana dopo l'adunata di Piazza S. Sepolcro, che Mussolini enunciò per la prima volta, nella storia del Fascismo, l'idea che la rappresentanza puramente politica più non bastava e la proposta di creare i "Consigli Nazionali" con la rappresentanza diretta di tutti gli interessi. "E' questo il modo — disse allora il Duce — di superare il dilemma: o il parlamento o soviet". E i Consigli tecnici nazionali figurano, infatti, nel programma 1921 del P. N. F., dove alla loro competenza si assegnano i problemi riferentisi all'attività degli individui come produttori, mentre quelli riferentisi all'attività degli individui come cittadini e dello Stato come organo dei supremi interessi nazionali vengono assegnati alla decisione del Parlamento. Nello stesso ordine d'idee rientravano i cosiddetti "gruppi di competenza" che funzionarono utilmente fra il '22 e il '23 meritandosi un vivo elogio del Gran Consiglio, il quale ebbe anche a discutere la loro trasformazione in veri e propri Consigli tecnici, finché apparve chiara la necessità di fonderli con l'organizzazione corporativa. E successivamente era sempre il concetto di rappresentanza corporativa che, discutendosi un'eventuale riforma del Senato, cominciava a prender forma come "fondamento dello Stato organico nazionale fascista" (o. d. g. del Gran Consiglio del marzo 1926). Finché la Carta del Lavoro affermava che la rappresentanza delle forze della produzione appartiene integralmente alle Corporazioni, mentre nel discorso del 26 maggio 1927 il Duce dichiarava di "voler seppellire solennemente la menzogna del suffragio universale democratico". La riforma elettorale, condusse, infatti, alla Camera di struttura corporativa del '29, nella cui creazione il nuovo principio fu saggiamente temperato con quello della preminenza, sugli interessi economici, degli interessi politici nazionali. "Noi siamo contrari al suffragio soltanto professionale, aveva detto Mussolini 10 anni prima; se la sola rappresentanza delle idee è insufficiente, anche la sola rappresentanza degli interessi non basta". A questo concetto politico e morale si è ancora una volta riferito il Duce in quel passo del discorso del 10 Novembre, nel quale ha affermato che le Corporazioni opereranno "tutte insieme per i problemi d'ordine generale, cioè politico". Di modo che non pare dubbio il carattere unitario, cioè economico e politico ad un tempo, del futuro Consiglio.

Ma più che attraverso i meccanismi costituzionali l'originalità della soluzione fascista del problema della rappresentanza apparirà nella stessa idea corporativa portata ad investire completamente la vita della Nazione; apparirà — come disse altra volta il Duce — nel vincolo che il di sopra dei contrastanti interessi tutti unisce, cioè nella fede comune; apparirà nello Stato che assorbe in sé, per trasformarlo e potenziarlo, tutte le energie e tutte le speranze del popolo italiano.

GL'ITALIANI senza dubbio accordano il loro voto al signor



W. D. **ROBBINS** Controller

MARTEDI, 1 GENNAIO 1935

Un uomo che ha dimostrato coi fatti di essere ottimo amministratore degli affari cittadini ed ora domanda la riconferma della fiducia da parte degli elettori.

Votate e Fate Votare

COMINCIATE BENE IL NUOVO CENTENARIO DI TORONTO

Eleggete



1935

1935

SIMPSON

PER

SINDACO

L'AMICO DEL POPOLO

ELETTORI ITALIANI DI TORONTO

WM. (Bill) J. **Wadsworth**

desidera il vostro voto ed il vostro appoggio per la sua elezione

CONTROLORE per l'anno 1935

Studio Fotografico Moderno

452 QUEEN STREET WEST
Telefono WA. 4937

Ogni specie di lavoro fotografico - Fotografie Artistiche
Ingrandimenti - Specialità per Gruppi
PREZZI MODICI

Buona Fine

Buon Capodanno

La Gioconda Shoe Mfg. Co.
Tarsal Ease Shoe Co. Ltd.
Prettywell Shoe Ltd.

GRATIS per due **GRATIS** Settimane

un magnifico ed attraente Calendario a tutti gl'Italiani uomini o donne, che vengono o scrivono alla

FARMACIA HASHMALL

315 DUNDAS W. vicino (McCaul) Toronto
Tel. ELgin 3165

Noi abbiamo un completo assortimento di

Estratti Sciropi per **LIQUORI**

Cognac, Scotch, Anisetta, ecc.; della migliore qualità, e che vendiamo a solo

25c la Bottiglia

Si porta la merce a domicilio

Noi parliamo italiano

DISEGNI FLOREALI

PER TUTTE LE OCCASIONI

Decorazioni di chiese - - Prezzi Moderati

Abbiamo una numerosa clientela italiana che è sempre rimasta soddisfatta. Provateci anche voi.

THE VICTORY FLORISTS

568 Queen St. W. - Tel. AD. 1618 - Res. RA. 5085

Yorkshire Cleaners

Mandateci i vostri abiti. Noi ve li faremo riappare come se fossero nuovi. I vostri abiti, Dressi o Soprabiti saranno puliti e stirati per

80 Soldi

Prendiamo e riportiamo prontamente
252 1/2 QUEEN ST. WEST at John **EL. 3894**

Perfetti Electric Co.

Membro della Consolidated Dealers Limited.

402 College St. Toronto

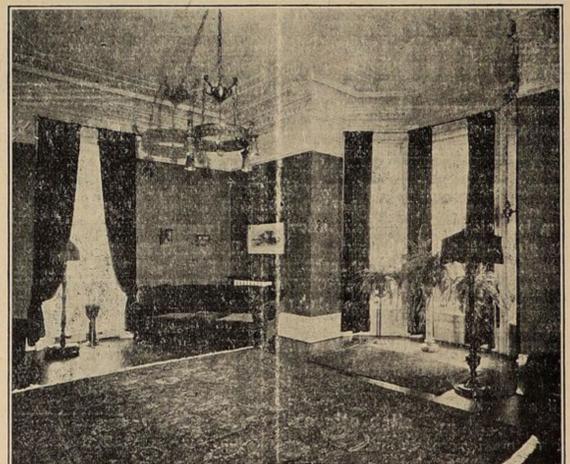
Tel. MI. 3424 - Di sera e giorni festivi LO. 3823

CONTRATTORI

per impianti elettrici di qualsiasi specie. Riparazioni di luce, motori, utensili elettrici, ecc.

APPARATI

elettrici per case, uffici, regali ed abbellimento a la vostra abitazione.



Questa è una delle nostre case di Pompe Funebri

La Nostra Casa Di Pompe Funebri

è arrangiata e fornita completamente e perfettamente per lo scopo cui serve. Qui vi conforto e convenienza sono a portata di mano ed a vostra disposizione, senza altra spesa. Il nostro servizio include tutto ciò che può farvi assicurare completa soddisfazione.

F. ROSAR

Direttore di Pompe Funebri

Mld. 7233 e 7488

467 Sherbourne St. (Vicino Wellesley St.)